

Dio, non di un qualsiasi Dio. Io amo dire che il nostro Dio è un «Dio al contrario» perché si rivela nella debolezza, nella povertà, nell'insuccesso secondo il mondo, nel servire noi anziché chiedere il nostro servizio. Questo è scandaloso, perché noi abbiamo l'immagine – che gli uomini sempre fabbricano e rinnovano – di un Dio potente, che regna, che si impone. Se il nostro Dio è un «Dio al contrario» rispetto alle nostre attese mondane, anche suo Figlio, l'«Inviato nel mondo, il Messia, è un «Messia al contrario». Non è venuto nello splendore, nella gloria, nella straordinarietà di teofanie che abbagliano, ma nella povertà, nascendo non a caso in una stalla, come uno che non ha trovato un luogo in cui venire al mondo neppure in un caravanserraglio (cf. Lc 2,7).

Questo, lo sappiamo, è «lo scandalo della croce» (Gal 5,11), è ciò che lo stesso Paolo confessa nella Lettera ai Filippesi, in quell'inno che contiene il medesimo movimento: dal cielo alla terra, dalla condizione di Dio a quella mortale, da Signore a schiavo, da Onnipotente a crocifisso in una morte ignominiosa, «obbediente fino alla morte, e alla morte di croce» (cf. Fil 2,6-8). Citando il concilio, papa Francesco ricorda: «Dio in Gesù ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo» (Gaudium et spes 22). È in questa povertà che Gesù, il Figlio di Dio, ha voluto stare con noi, essere l'Emanuele, il Dio-con-noi (cf. Is 7,14; Mt 1,23). Questa sua povertà, che era kénosis, svuotamento, abbassamento, ha permesso a Gesù la prossimità a noi, il condividere la nostra condizione, e dunque gli ha permesso di amare nell'empatia e nella simpatia per noi. E così ci ha insegnato la via della fiducia, del servizio, dell'«amore fino alla fine» (cf. Gv 13,1), della compassione e del perdono. Quella povertà che il Messia ha assunto è diventata per noi una via di ricchezza, certo non mondana, ma una ricchezza di comunione con Dio stesso e con tutti gli uomini. In questo messaggio, dunque, papa Francesco non fa soltanto un'esortazione morale ai cristiani, ma ricorda innanzitutto la fonte di ogni azione cristiana: la fede. Dalla fede, infatti, scaturisce l'autentica carità; è conoscendo veramente Gesù Cristo che noi possediamo la vita per sempre (cf. Gv 17,3); è conformandoci a lui nella nostra vita, è vivendo come lui ha vissuto e con il suo stile che possiamo seguirlo e partecipare al suo Regno. Questo riguarda ciascuno di noi e riguarda la Chiesa tutta. Sempre nel concilio Vaticano II si legge un passo purtroppo poco ricordato, ma profondamente ispirato alla lettura dell'incarnazione fatta da Paolo: «Come Cristo ha realizzato la sua opera di redenzione nella povertà e nelle persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a percorrere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza... e benché per eseguire la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, la Chiesa non è fatta per cercare la gloria sulla terra» (Lumen gentium 8).

Dopo la confessione della fede, ossia il fondamento teologico, papa Francesco richiama brevemente la necessaria testimonianza dei cristiani. Come Dio ha voluto salvare gli uomini con la povertà, così la Chiesa e ogni cristiano devono percorrere la stessa via, perché la «ricchezza di Dio» può essere accolta e operare là dove c'è la povertà umana. E dove c'è la povertà umana – lo constatiamo ogni giorno a partire dalla conoscenza di noi stessi – là c'è anche la miseria. La povertà è la nostra condizione umana fragile e la miseria si insinua in essa minacciando fortemente l'humanitas, il nostro cammino di umanizzazione. La povertà è la condizione in cui è possibile conoscere la beatitudine («Beati voi poveri»: Lc 5,20); la miseria è il degrado della povertà, è l'alienazione, l'oppressione e la schiavitù che in essa si può insinuare, contraddicendo la dignità e la vocazione dell'uomo. Il nostro Dio, rivelatosi ai figli di Israele con la loro liberazione dalla schiavitù d'Egitto, è un Dio che «ascoltò il loro lamento, si ricordò del-

la sua alleanza...», guardò la loro condizione e se ne diede pensiero» (Es 2,24-25). Così si è rivelato Dio e così noi dobbiamo fare. Innanzitutto «ascoltare» l'altro, gli altri: ascoltarli nel loro essere uomini e donne, fratelli e sorelle in umanità. È decisivo l'ascolto dell'altro, prima di ogni nostra scelta o comprensione di lui: là dove c'è un uomo, una donna, io devo mettermi in ascolto. Dopo l'ascolto dell'altro, il cristiano «ricorda» che anche lui è stato ascoltato da Dio, anzi che Dio lo ha preceduto in ogni sua ricerca di comunione, e dunque deve riconoscere la paternità di Dio che fonda nella fede la fraternità e la sororità. Ecco allora il «guardare», che non significa solo vedere, ma avvicinarsi e guardare l'altro negli occhi, volto contro volto, negando ogni lontananza. Soprattutto oggi, immersi come siamo nella comunicazione in tempo reale, ma senza incontrare nella realtà l'altro, dobbiamo vigilare che la prossimità sia sempre esercitata come un passo che decidiamo per rendere l'altro prossimo (cf. Lc 10,36). E infine, quando sappiamo guardare l'altro e discernere il suo bisogno, la sua sofferenza sempre diversa, quando riconosciamo la sua singolarità nel patire, allora «ci diamo pensiero», ci prendiamo cura di lui, come fa il nostro Dio! Così facendo, scopriremo la miseria materiale, il bisogno di cibo, vestito e casa, presente nell'altro; scopriremo la miseria morale, l'alienazione al vizio, la degradazione delle persone in cammini di schiavitù, che spingono uomini e donne sulla via della morte, vittime della storia e dell'egoismo umano; scopriremo anche la miseria spirituale di chi è alienato agli idoli, non conosce una vita interiore, non dà senso alla propria vita. Il papa ci invita dunque alla diakonia, parola del Nuovo Testamento che indica il servizio agli altri. Se il Figlio di Dio si è fatto povero per stare in mezzo a noi, per essere come noi, si è fatto anche «servo» per servirci, per piegarsi davanti a noi, per lavarci i piedi (cf. Gv 13,1-15): «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27), ha detto Gesù.



PANNELLO BRONZEO
IN ONORE DI
GIOVANNI PAOLO II

Parco giochi - Piazza Papa Giovanni Paolo II (già Piazza Trieste) - San Ferdinando di Puglia

IL PROSSIMO 27 APRILE GIOVANNI PAOLO II SARÀ PROCLAMATO SANTO

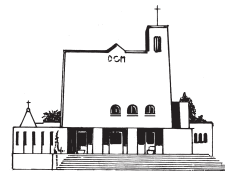
PER QUELLE OCCASIONE IL CENTRO CULTURALE CATTOLICO DELLA PARROCCHIA
SISTEME PANGLOSSIERE IN AZIONE HA IN BRONZO IN UNO DEI MODI SEGUENTI
DELL'AMATO PAPA WAPILA CHE SARÀ COLLOCATO ALLE SPALLE DELLA CHIESA MADRICE.

IL PROGETTO, GIÀ IN FASE ESECUTIVA, PREVEDE UNA SPESA CHE RICHIEDE L'ARTICO DI TUTTI.
SI INVITANO PERTANTO I FIDELI A SOSTENERE GENEROSAMENTE
LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA VERSANDO IL PROPRIO CONTRIBUTO IN UNO DEI MODI SEGUENTI:

- SUL C/C POSTALE N. 3857716 (PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE)
- TRIBUTAMENTE A DON MEMMO
- IN CHIESA, NELL'APPUNTA CASSETTA DELLE OFFERTE

SONO POSSIBILI AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE RILAZIONI DA PARTE DI PRIVATI E AZIENDE
I COMPONENTI DEL CENTRO CULTURALE CATTOLICO SONO A DISPOSIZIONE PER OGNI INFORMAZIONE:
PIRELLA BALDUCCI, FRANCESCO CARONIERI, ANGELO D'AMADIO, FRANCESCO LORIS,
FILIPPO LANCICCHIO, ANTONIO RONALDI, FRANCESCO SERRA, ARISTIDE TORRICO

PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
San Ferdinando di Puglia



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037
www.chiesamatrice.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XI - N. 10
9 MARZO 2014

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Quaresima. È l'ora del risveglio

di Enzo Bianchi

Si avvicina il tempo della quaresima, tempo dei quaranta giorni precedenti la Pasqua, tempo da viverci come penitenziale, impegnati nel rinnovamento della conversione, tempo che la Chiesa vive e celebra dalla metà del IV secolo d.C. La quaresima – che la Chiesa con audacia chiama «sacramento» (annua quadragesimalis exercitia sacramenti : colletta della I domenica di Quaresima), cioè realtà che si vive per partecipare al mistero – è un tempo 'forte', contrassegnato da un intenso impegno spirituale, per radunare tutte le energie in vista di un mutamento del nostro pensare, parlare e operare, di un ritorno al Signore dal quale ci allontaniamo, cedendo costantemente al male che ci seduce. La prima funzione della quaresima è il risveglio della nostra coscienza: ciascuno di noi è un peccatore, cade ogni giorno in peccato e perciò deve confessarsi creatura fragile, sovente incapace di rispondere al Signore vivendo secondo la sua volontà. Il cristiano non può sentirsi giusto, non può ritenersi sano, altrimenti si impedisce l'incontro e la comunione con Gesù Cristo il Signore, venuto per i peccatori e per i malati, non per quanti si reputano non bisognosi di lui (cf. Mc 2,17 e par.). Con l'Apostolo il cristiano dovrebbe dire: «Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io» (1Tm 1,15). Ecco, riconoscere il proprio peccato è il primo passo per vivere la quaresima, e i padri del deserto a ragione ammonivano: «Chi riconosce il proprio peccato è più grande di chi fa miracoli e

«Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto...»



Il dialogo tra Dio e l'uomo passa necessariamente attraverso la prova, la «tentazione»: Gesù ci è oggi proposto dalla liturgia come «modello» per superare la tentazione mediante la fede, riaffermando di continuo il primato di Dio nella nostra vita.

Nel Vangelo delle tentazioni di Gesù sono descritte le modalità secondo cui ci è possibile orientare l'esistenza: possiamo tendere ad impadronirci di tutto ciò che ci fa potenti e sazi, o aprirci con fede alla presenza e all'azione di Dio. Che il senso del vivere possa trovare la sua radice in Dio è già il tema del racconto della creazione, evocato nella prima lettura. La seconda lettura, con il confronto tra Adamo e Cristo, non fa che approfondire questa prospettiva per la vita dei cristiani.

CARATTERI - 24. IL SUPERBO

(di Teofrasto, filosofo greco 371 a.C. – 287 a.C.)

La superbia è un disprezzo di tutti salvo che di se stessi; e il superbo è quello che ad uno che ha una cosa urgente [di cui parlargli] gli dice che potrà incontrarlo dopo pranzo, quando passeggia. Se ha fatto un piacere a qualcuno, gli dice che non se ne deve dimenticare. Le decisioni arbitrali che gli sono state affidate egli le decide per strada. Se viene eletto ad una carica, rifiuta e giura [solennemente] di non aver tempo. Mai vuol essere il primo a far visita ad altri. Invece i fornitori e noleggiatori li fa venire a sé all'alba. Per strada non parla con nessuno di coloro che incontra, ma se ne va con il capo chino o, al contrario, secondo l'umore, va a capo alto.

Quando invita gli amici non mangia con loro, ma incarica uno dei suoi di occuparsi di ciò. Se parte per un viaggio, manda avanti qualcuno ad annunciare che egli arriva. Né quando si unge, né quando fa il bagno, né quando mangia, lascia entrare visitatori da lui. Se deve fare dei conti con qualcuno incarica lo schiavo di mettere i sassolini, di tirare le somme e di scriverle nel libro dei conti. Quando scrive per un incombenza non scrive mica «mi potresti fare il piacere», ma «voglio che sia fatto così» e «ho mandato da te a prendere» e ancora «sia fatto così che non può essere altrimenti», «con urgenza».

continua →

La tua missione è cominciata e tu, Gesù, vieni subito sottoposto alla tentazione. Non è facile il compito che ti aspetta: coloro che attendono il Messia se lo sono immaginato nei modi più diversi. E tu devi scegliere, a costo di deludere, di scontentare, a costo di apparire debole, incapace. Ti sei fatto uomo e per questo devi fare i conti con la fame, con la fatica, con la fragilità, legate alla nostra condizione. Non cerchi scorciatoie, non domandi privilegi, ma accetti di farti condurre solo dalla fiducia nel Padre tuo. Potresti compiere gesti spettacolari per attirare l'attenzione su di te, per convincere i dubbiosi, per dimostrare che tu vieni veramente da Dio: sei il suo Figlio! Ma tu non hai bisogno che il Padre ti spiani la strada da ogni ostacolo e costringa tutti ad accoglierti: non hai bisogno di prove per essere sicuro del suo amore. Ogni impresa, ogni progetto ha bisogno di mezzi e spesso noi uomini riteniamo che sia determinante un grande spiegamento di forze. Tu invece decidi di essere il Messia povero, disarmato, ma anche totalmente libero, che obbedisce solo al Padre.

(Roberto Laurita).

Quaresima. È l'ora del risveglio

di Enzo Bianchi

→ segue risuscita un morto». Il cammino quaresimale si incomincia con questa consapevolezza, e perciò la Chiesa prevede il rito dell'imposizione delle ceneri sul capo, con le parole che ne esprimono il significato: «Sei un uomo che, tratto dalla terra, ritorna alla terra, dunque convertiti e credi alla buona notizia del Vangelo di Cristo!». Così si vive un gesto materiale, una parola assolutamente decisiva per la nostra identità e chiamata. Di conseguenza, nei 40 giorni quaresimali si dovrà intensificare l'ascolto della parola di Dio contenuta nelle sante Scritture e la preghiera; si dovrà imparare a digiunare per affermare che «l'uomo non vive di solo pane» (Dt 8,3; Mt 4,4; Lc 4,4); ci si dovrà esercitare alla prossimità all'altro, a guardare all'altro, a discernere il suo bisogno, a provare sentimenti di compassione verso di lui e ad aiutarlo con quello che si è, con la propria presenza innanzitutto, e con quello che si ha.

Per la quaresima di quest'anno papa Francesco ha inviato, com'è consuetudine, un

messaggio ai cattolici, ispirandosi significativamente a un testo, anzi a un solo versetto densissimo di cristologia della Seconda lettera di Paolo ai Corinzi: «Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9). Anche Benedetto XVI nel messaggio quaresimale del 2008 si era lasciato ispirare dallo stesso versetto, che è davvero un'affermazione decisiva perché condensa in sé l'incarnazione del Figlio di Dio, mettendone nel contempo in risalto lo stile. Sì, la fede della Chiesa di Corinto, fondata dall'Apostolo da pochissimi anni, confessa che Dio si è fatto uomo in Gesù, confessa che Gesù il Cristo, che era Figlio di Dio, che era Dio, al quale tutto apparteneva – potenza, eternità, ricchezza, gloria –, si è spogliato di tutte queste prerogative e si è dunque fatto uomo tra di noi, uomo fragile, mortale, per essere in mezzo a noi, uno di noi, un figlio di Adamo come noi. Ecco lo stile del nostro

continua →

<p>DOMENICA 9 MARZO I DOMENICA DI QUARESIMA Gen 2,7-9; 3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11 <i>Perdonaci, Signore: abbiamo peccato</i></p>	<p>L'amore accende più di quanto l'odio estingua. (E. W. Wilcox)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 - 19,00 ore 11,00: Partecipazione alla S. Messa dei soci della Pro-Locho per inaugurazione anno associativo</p>
<p>LUNEDI' 10 MARZO Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46 <i>Le tue parole, Signore, sono spirito e vita</i></p>	<p>Amare e desiderare non sono la stessa cosa. L'amore è il desiderio fattosi saggio; l'amore non vuole avere, vuole soltanto amare. (H. Hesse)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: processetto matrimoniale di LUPONE DOMENICO e CORVINO VALENTINA ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +TERESA (DEFACENTIS) ore 19,30. Incontro genitori ragazzi di Prima Comunione ore 20,00: Incontro Centro Culturale "Giovanni Paolo II" ore 20,30: Corso di Mistica cristiana</p>
<p>MARTEDI' 11 MARZO Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15 <i>Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce</i></p>	<p>La vita si arricchisce di ogni gesto d'amore donato. (R. Tagore)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I Anniversario +COSIMO (DEPACE) ore 20,00: Gruppo Famiglie ore 20,30: Corso di mistica cristiana</p>
<p>MERCOLEDI' 12 MARZO Gio 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32 <i>Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto</i></p>	<p>Questo è il pianeta delle parole ed alla fine resteranno soltanto parole d'amore. (P. Daniele)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Coro bambini ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Lettura comunitaria della Evangelii Gaudium di Papa Francesco ore 20,00: Preparazione alla cresima di giovani/adulti</p>
<p>GIOVEDI' 13 MARZO Est 4,17; Sal 137; Mt 7,7-12 <i>Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto</i></p>	<p>Se ti chiedono qual'è la cosa più importante nella vita, tu rispondi prima, dopo, sempre: l'amore. (R. Battaglia)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: I "giovedì" a S. Rita – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: Scuola della Parola: Le parabole di Gesù - Chiesa del S. Giuseppe (SS. Medici) ore 20,30: Gruppo Fidanziati</p>
<p>VENERDI' 14 MARZO Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26 <i>Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?</i></p>	<p>Chi ama riesce a vincere il mondo, non ha paura di perdere. Il vero amore è un atto di totale abbandono. (P. Coelho)</p>	<p>ore 08,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì della Pietà) ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 13,30 – 18,00: Catechesi III-IV ELEMENTARE (ORATORIO) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,30: Via Crucis ore 21,00: Un pasto per l'anima. Celebrazione eucaristica</p>
<p>SABATO 15 MARZO Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48 <i>Beato chi cammina nella legge del Signore</i></p>	<p>L'amore pretende l'espressione. Non starà fermo, zitto, visibile, no. Irromperà in canti di lode, la nota muta che spezza il bicchiere e ne fa versare il liquido. (J. Winterson)</p>	<p>ore 9,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) – I Anniversario +GIACINTO (DE PALMA) ore 13,30 – 18,00: Catechesi III-IV ELEMENTARE (ORATORIO) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: processetto matrimoniale di MARRONE GIUSEPPE e PALMIERI SERENA ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Incontro Ministranti ore 19,00: Incontro giovanissimi ore 20,00: Il fascino del male. I vizi capitali.</p>
<p>DOMENICA 16 MARZO II DOMENICA DI QUARESIMA Gen 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9 <i>Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo</i></p>	<p>La vita è come l'amore: non uno stato comodo e tranquillo, ma una grande e meravigliosa avventura. (M. Taylor)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 - 19,00</p>